

UNO SCOSSONE ALL'IRPEF: DETRAZIONE UNICA PER TUTTI ED IMPOSTA NEGATIVA

Luisa Loiacono, Università di Parma e Università di Ferrara

Leonio Rizzo, Università di Ferrara e Institut d'Economia Barcelona

Riccardo Secomandi, Università di Ferrara

JEL Classification: H24, H23, H22

Keywords: Imposta negativa, detrazione, Irpef, micro-simulazione, incapacienza

Uno scossone all'IRPEF: detrazione unica per tutti ed imposta negativa

Luisa Loiacono, Leonzio Rizzo, Riccardo Secomandi

Università di Ferrara

Abstract

Si sono recentemente concluse le audizioni delle Commissioni Finanze di Camera e Senato, da cui sono emerse diverse criticità dell'Irpef che richiedono una sua importante riforma. Tra queste di estremo rilievo è l'erraticità delle aliquote marginali che per la classe media di reddito arrivano a raggiungere il 61%. La causa di tale andamento è da ricercarsi nel sovrapporsi di detrazioni e bonus Irpef che sono dipendenti dal livello del reddito. Inoltre, le detrazioni per reddito da lavoro attualmente previste non sono fruibili dai contribuenti con basso reddito. Proponiamo di sostituire le detrazioni per reddito da lavoro e bonus Irpef con una detrazione unica pari 1.840 euro identica per tutti i contribuenti con reddito inferiore a 55.000 euro e fruibile sotto forma di imposta negativa per i contribuenti incapienti. Utilizziamo i dati EU-SILC per effettuare le simulazioni. Tenendo conto del gettito recuperato dall'abolizione delle detrazioni per reddito da lavoro, del bonus Irpef e di parte delle *tax-expenditure*, l'introduzione della detrazione unica avrebbe un costo di circa 9 miliardi. Il reddito disponibile dei contribuenti con reddito superiore a 8.000 euro rimarrebbe quasi invariato, mentre la quasi totalità dei 9 miliardi andrebbe a finanziare l'imposta negativa di cui fruirebbero i contribuenti a basso reddito. La proposta stimolerebbe per bassi redditi l'offerta di lavoro e l'emersione del lavoro nero. L'imposta negativa, inoltre, se ben integrata con il reddito di cittadinanza potrebbe risolvere parte del problema di quest'ultimo legato alla trappola della povertà.

Keywords: Imposta negativa, detrazione, Irpef, micro-simulazione, incapacienza

JEL: H24, H23, H22

1. Introduzione

La riforma fiscale è uno dei temi importanti nell'agenda politica dell'Italia nel 2021. In attesa della imminente legge delega del Governo è stata svolta un'importante istruttoria, fatta dalle Commissioni Finanze di Camera e Senato, ove si sono sentiti i pareri di esperti ed istituzioni (Ufficio Studi Senato, 2021). Vari sono i temi emersi.¹ Tra questi di estremo rilievo è la necessità di ovviare all'erraticità delle aliquote marginali dovuta alla convivenza di detrazioni per reddito da lavoro, detrazioni per figli e coniuge a carico e bonus IRPEF, tutti decrescenti con il livello del reddito. Meno si è discusso del tema degli incapienti che non riescono a fruire delle detrazioni previste.

Entrambi i problemi si potrebbero risolvere sostituendo le detrazioni attualmente previste per reddito da lavoro (quelle per figli a carico sono già state assorbite dall'assegno unico) e il bonus IRPEF con una detrazione fissa, identica per tutti. Sappiamo che una detrazione fissa e identica per tutti aumenta la progressività del sistema rispetto al caso in assenza di detrazione, proprio perché rappresenta una quota di reddito maggiore per redditi bassi che per redditi alti (Baldini e Rizzo, 2019). Tale detrazione dovrebbe poi valere anche per coloro i quali hanno redditi che implicherebbero un'imposta inferiore alla detrazione. In questo caso sarebbe prevista un'imposta negativa pari alla differenza tra la detrazione e l'imposta lorda dovuta.

2. La metodologia utilizzata

Per effettuare una valutazione di riforme fiscali come quella prima prospettata sarebbe necessario disporre dei micro-dati socioeconomici e fiscali dei singoli contribuenti. Tale dettagliata informazione non è disponibile, ma si può fare ricorso a dataset rappresentativi dell'intera popolazione, da cui è possibile tramite tecniche di micro-simulazione² valutare l'impatto di politiche fiscali sull'intero insieme di contribuenti. Nel nostro lavoro utilizziamo i micro-dati di un campione di contribuenti rappresentativo dell'intera popolazione. I micro-dati provengono da due fonti: l'indagine EU-SILC (*Statistics on Income and Living Conditions*) che raccoglie dati su reddito, povertà ed esclusione sociale e l'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane (IBF)³ condotta da Banca d'Italia che mette a disposizione informazioni sui redditi e sui risparmi degli individui e delle famiglie. Tuttavia, per alcune tipologie di redditi e di consumi detraibili dall'imposta e non ricostruibili altrimenti da EU-SILC e da IBF, utilizziamo anche dati da altre fonti amministrative, come ad esempio il dataset delle dichiarazioni fiscali (Ministero dell'Economia e delle Finanze).

EU-SILC è formato da un campione rappresentativo, sia a livello familiare che individuale, che dal 2004 fornisce informazioni su tutti i Paesi dell'Unione Europea. I micro-dati utilizzati nel modello di micro-simulazione sono relativi all'anno fiscale 2016 e consistono di 42.987 individui e 17.985 famiglie. Da EU-SILC sono stati ricavati per ogni individuo i redditi da lavoro dipendente, i sussidi di disoccupazione, i redditi da lavoro autonomo e i redditi da pensione. Dai redditi da pensione sono state scorporate le pensioni di invalidità, inabilità, la rendita per infortunio o malattie professionali e

¹ Si veda per una sintesi Baldini, Giannini e Pellegrino (2021).

² Per una sintetica descrizione dei modelli di microsimulazione si veda Pollastri (2019).

³ Le indagini EU-SILC e IBF sono condotte sullo stesso campione, pertanto è possibile effettuare un perfetto "matching" tra i due data-set

l'assegno sociale, in quanto redditi non imponibili ai fini IRPEF. Sono state utilizzate inoltre altre informazioni per determinare l'imposta netta quali l'ammontare di contributi volontari ai piani pensionistici versati, i mesi di lavoro dichiarato, la composizione della famiglia, la relazione di parentela con i membri del nucleo familiare e gli interessi per il mutuo dell'abitazione principale.

Dall'indagine IBF invece sono stati ricavati gli affitti incassati dalla famiglia, i canoni di locazione pagati dalla famiglia, il valore del debito residuo per mutui sulla casa di abitazione, necessario per il calcolo degli interessi passivi detraibili, e il valore dell'abitazione principale.

Il dataset annuale sulle dichiarazioni fiscali IRPEF seppur in forma aggregata per classi di reddito (34 in totale), permette di ricostruire dettagliatamente alcune componenti del calcolo dell'IRPEF, altrimenti non ricostruibili con i micro-dati come le detrazioni per oneri personali (tranne quelle per spese per istruzione) e le detrazioni per incentivi vari. Si utilizzano ulteriori fonti di dati per ricostruire le caratteristiche dell'individuo: i premi di produttività aziendale da dati del Dipartimento delle Finanze, le tasse scolastiche e le spese per iscrizione all'Università sono ottenute dal Ministero dell'Istruzione (MIUR).

Nella micro-simulazione teniamo anche in considerazione l'evasione fiscale quando calcoliamo il gettito derivante da lavoro autonomo. Il reddito lordo dichiarato dagli individui viene moltiplicato per dei coefficienti, dedotti dall'annuale allegato alla Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza "Rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto dell'evasione fiscale" al fine di non sovra-stimare i redditi realmente dichiarati ai fini IRPEF dai lavoratori autonomi.

Le osservazioni individuali presenti nei micro-dati permettono quindi di ricostruire il reddito complessivo, sommando il reddito lordo da lavoro dipendente, quello da lavoro autonomo dichiarato, quello da pensione al netto degli importi non imponibili, i sussidi di disoccupazione e gli affitti incassati. Dal reddito complessivo, per ottenere il reddito imponibile, sono stati poi sottratti i contributi previdenziali, la stima della rendita dell'abitazione principale, la quota di affitti sottoposta a cedolare secca e i premi di produttività aziendali che sono sottoposti ad una tassazione separata.

Successivamente sono state applicate le aliquote marginali seguendo la struttura degli scaglioni per trovare l'imposta lorda. Per calcolare le detrazioni per fonte di reddito è stato suddiviso il campione in lavoratori dipendenti, pensionati e lavoratori autonomi in base al reddito prevalente nel periodo di imposta. In base alle diverse strutture di detrazione per tipologia di reddito, al reddito complessivo al netto della rendita dell'abitazione principale e al numero di mesi lavorati sono state quindi calcolate le detrazioni per redditi da lavoro dipendente, da pensione e da lavoro autonomo. Le detrazioni per carichi di famiglia (figli, coniugi e altri familiari a carico) sono state calcolate incrociando le informazioni sulla composizione della famiglia, il grado di parentela di ogni componente della famiglia e i redditi complessivi di ogni singolo membro della famiglia. Dai micro-dati EU-SILC è stato possibile ricostruire le detrazioni per interessi passivi, da IBF le detrazioni per canone di locazione, dai dati MIUR le detrazioni medie per spese di istruzione. Infine, dai dati delle dichiarazioni fiscali IRPEF sono state imputate ai singoli contribuenti in base alle classi di reddito le altre detrazioni per oneri personali e per incentivi. L'imposta netta è stata quindi calcolata per ogni individuo come differenza tra imposta lorda e la somma di tutte le detrazioni.

Sono state escluse dal computo finale dell'imposta netta i singoli individui con un'imposta lorda inferiore al totale delle detrazioni e tutti gli individui a carico di altri soggetti individuati nel dataset, cioè tutti gli individui con un reddito complessivo inferiore a 2.840,51 euro e in una famiglia con almeno un componente con un reddito superiore a questa soglia.

Moltiplicando le singole imposte nette per i pesi campionari messi a disposizione da EU-SILC è stato infine possibile ottenere il gettito finale IRPEF. La nostra micro-simulazione prevede inoltre il calcolo del bonus IRPEF per i lavoratori dipendenti, secondo la formula entrata in vigore nel luglio 2020: 1.200 euro per ogni individuo con reddito complessivo al netto della rendita dell'abitazione principale tra 8.145 e 28.000 euro, per redditi tra 28.000 e 35.000 un valore pari a $960+240*(35.000-\text{reddito})/7.000$ e per redditi tra 35.000 e 40.000 euro un valore pari a $960*(40.000-\text{reddito})/5.000$.

La validità del modello è confermata dal confronto con i dati delle dichiarazioni fiscali IRPEF sul numero di contribuenti e sul gettito della tassazione suddiviso per classi di reddito.

3. Il costo della proposta

Le numerose detrazioni che sono decrescenti rispetto al reddito⁴ hanno contribuito a creare forti irregolarità nella curva delle aliquote marginali effettive (UPB, 2021). Ad esempio, per i lavoratori dipendenti l'aliquota marginale tra 15.000 e 28.000 euro è al 33%, tra 28.000 e 35.000 sale al 45%, tra 35.000 e 40.000 supera il 61% per poi tornare al 41% da 40.000 a 75.000. Vi è quindi un salto di aliquota molto elevato superati i 28.000 euro, con un ulteriore salto dopo i 35.000 euro. E' necessario correggere queste anomalie riportando le aliquote marginali sotto controllo.

La struttura attuale dell'imposta discrimina, inoltre, tra coloro che hanno un reddito sufficiente per fruire delle detrazioni per reddito da lavoro e coloro che hanno un reddito talmente basso che non possono fruire pienamente delle detrazioni. Se pensiamo alle detrazioni come ad uno strumento per aumentare il reddito disponibile allora sarebbe corretto concedere tale beneficio anche a coloro i quali sono incapienti perché guadagnano un reddito inferiore alla no-tax area garantita dalla detrazione.

Per ovviare al problema del salto di aliquota tra il secondo e terzo scaglione una proposta sicuramente da condividere è quella dell'UPB presentata nella recente audizione alla Commissione Finanze (UPB, 2021). La proposta prevede l'abbassamento di tre punti dell'aliquota marginale legale del terzo scaglione (da 38 a 35 per cento) e di due punti dell'aliquota marginale legale del quarto (da 41 a 39 cento), insieme ad un incremento di un punto dell'aliquota marginale massima, dal 43 al 44 per cento. Inoltre, riduce l'ampiezza del terzo scaglione portandola da 28.000 a 35.000 e amplia il quarto comprendendo i redditi da 35.000 a 75.000. Questa operazione di modifica delle aliquote marginali legali e degli scaglioni di reddito comporta una modesta riduzione del gettito di imposta di circa 900 milioni di euro.

Proponiamo una seconda radicale modifica del sistema di detrazioni. In particolare, dovrebbero essere abolite le detrazioni per tipologia di reddito, il bonus IRPEF e abbassato il massimo reddito per cui usufruire delle detrazioni per coniuge a carico da 85.000 a 75.000 euro.⁵ Le detrazioni per figli a carico non rientrano all'interno delle possibili detrazioni da abolire poiché l'art. 3 della legge delega 46/2021 prevede il finanziamento dell'assegno unico anche attraverso il totale assorbimento delle detrazioni fiscali per figli a carico.

⁴ Le principali detrazioni correlate negativamente al reddito sono quelle da lavoro dipendente e autonomo, da pensione, il nuovo bonus Irpef, le detrazioni per figli e per coniuge a carico.

⁵ Per assicurarci di avere un'unica aliquota marginale effettiva nell'ultimo scaglione (redditi superiori a 75.000) eliminiamo la detrazione per coniuge a carico che comporta un incremento di aliquota marginale del 2% per i redditi tra 75.000 e 85.000.

L'azzeramento di tutte le detrazioni per tipologia di reddito comporterebbe un aumento del gettito di imposta di circa 36,41 miliardi di euro. La sostituzione del bonus IRPEF implicherebbe invece un risparmio per le casse erariali di circa 16,03 miliardi di euro. In totale si libererebbero quindi 52,44 miliardi.

Per rendere ancora più progressivo il sistema di imposta sul reddito delle persone fisiche ipotizziamo inoltre una riduzione delle *tax-expenditure*. In particolare (Rizzo e Secomandi, 2021), è possibile distinguere all'interno dell'ampia platea delle detrazioni alcune che sono maggiormente distribuite tra le fasce di reddito più elevate, come le detrazioni per incentivi di cui ipotizziamo un taglio del 50% e una riduzione del 33% delle detrazioni per oneri personali, che invece sono distribuite tra le varie fasce di reddito in modo più uniforme.⁶ Secondo la nostra simulazione questa diminuzione delle *tax-expenditure* comporterebbe un aumento di gettito di 3,5 miliardi di euro.

Le detrazioni abolite dovrebbero essere sostituite da un'unica detrazione pari a 1.840 euro, identica per tutti i contribuenti il cui reddito complessivo è inferiore o uguale a 55.000 euro. Questa detrazione unica di 1.840 euro definisce una *no tax area* per tutti i contribuenti (dipendenti, pensionati e autonomi)⁷ con reddito inferiore o uguale a 8.000 euro.⁸ Inoltre, si ipotizza un'imposta negativa sul reddito, quindi un trasferimento pari alla differenza tra detrazione e imposta lorda per tutti i contribuenti con redditi inferiori a 8.000 euro. Ad esempio, un contribuente con un reddito dichiarato pari a 7.000 euro, riceverà un trasferimento di 230 (1.840-1.610) euro mentre un contribuente che per quel determinato anno di imposta ha reddito pari a 3.000 riceverà un trasferimento di 1.150 (1.840-690) euro. Tale schema incentiva la partecipazione al mondo del lavoro nel caso di bassi redditi.

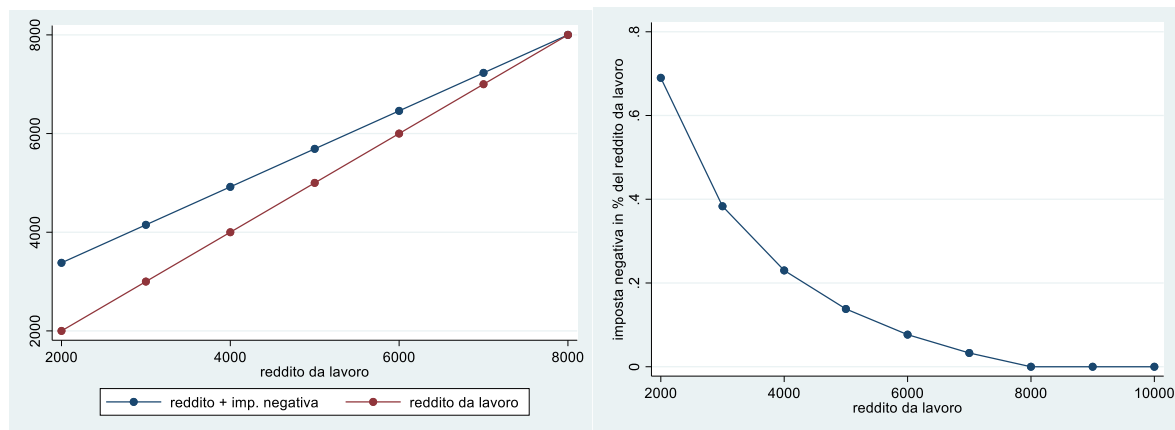
Per un single con reddito fino ad 8.000 euro all'anno, le due figure che seguono mostrano il reddito da lavoro prima e dopo l'applicazione dell'Irpef, cioè dell'imposta negativa, e l'imposta negativa stessa, ovvero il trasferimento, in percentuale del reddito da lavoro. Il trasferimento è molto elevato, in percentuale del reddito da lavoro, in corrispondenza di bassi livelli di quest'ultimo, poi si riduce al tasso del 23%.

⁶ Una completa cancellazione di queste detrazioni risulta impossibile, a meno di non rendere retroattiva la norma, in quanto parte delle detrazioni incentivanti sono spalmate su più anni.

⁷ Nella situazione di status-quo al lavoro autonomo è garantita una detrazione inferiore a quella del lavoro dipendente. La detrazione unica garantirebbe una no-tax area per i lavoratori autonomi superiore del 40% superiore rispetto a quella garantita dalla legislazione attuale. In tal modo si aumenterebbe l'incentivo all'emersione del lavoro nero per i lavoratori autonomi con basso reddito, ove l'evasione risulta particolarmente diffusa.

⁸ Nella simulazione abbiamo previsto che l'imposta negativa non possa essere goduta per familiari che la legge attuale definisce a carico.

Figura 1 -Reddito prima e dopo l'Irpef

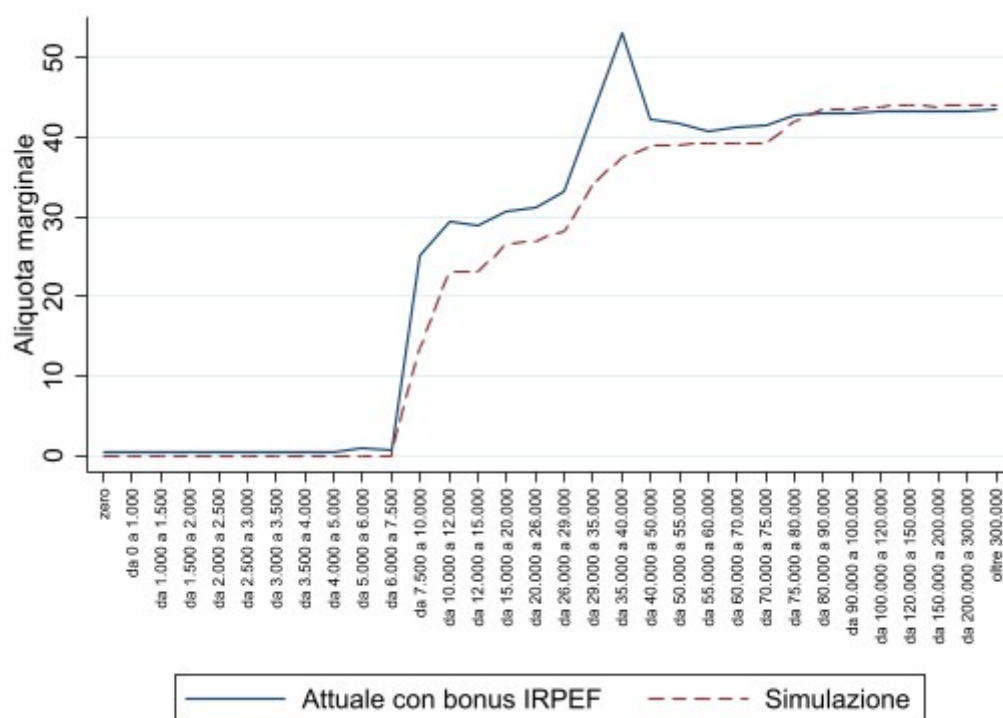


Stimiamo che l'imposta netta IRPEF dopo la modifica delle aliquote, l'annullamento delle detrazioni per tipologie di reddito, la riduzione delle *tax-expenditure* e l'introduzione della detrazione unica e della contestuale imposta negativa sia pari a 138 miliardi di euro. Considerando che l'imposta netta pre-simulazione è pari a 163 miliardi di euro (incluso il gettito aggiuntivo ottenuto dall'annullamento delle detrazioni per figli a carico che saranno sostituite dall'assegno unico) e che l'ammontare del bonus IRPEF è pari a 16,03 miliardi di euro, il costo complessivo della proposta dovrebbe aggirarsi intorno ai 9 miliardi di euro. Questi 9 miliardi sostanzialmente coincidono con i trasferimenti attivati dal nuovo sistema di imposizione negativa a favore delle classi di reddito più basse.

4. L'impatto della proposta

La Figura 2 riporta le aliquote marginali effettive allo stato attuale, considerando anche l'impatto del bonus IRPEF (linea blu continua) e quelle risultanti dalla nostra simulazione (linea rossa tratteggiata). L'andamento delle aliquote marginali effettive viene ampiamente regolarizzato. In particolare, l'aliquota marginale viene resa costante per redditi inferiori a 8.000, il salto di aliquota marginale risulta meno ampio per i redditi compresi tra 8.000 e 35.000 e soprattutto viene smussato l'andamento delle aliquote marginali effettive per i redditi compresi tra 35.000 e 40.000. Infine, tra 40.000 e 75.000 euro di reddito complessivo l'andamento dell'aliquota marginale risulta costante al contrario della situazione attuale. Oltre i 75.000 di reddito complessivo vi è un aumento di un punto percentuale di aliquota marginale rispetto all'attuale 43%.

Figura 2 – Aliquote marginali effettive.



In termini distributivi (Tabella 2), la proposta, prevedendo non solo una *no tax area* come il sistema attuale ma anche un’imposta negativa, favorisce in particolar modo le classi di reddito più basse (da 0 a 7.500 euro). Per le classi di reddito intermedie (da 7.500-35.000), i risultati della simulazione mostrano una sostanziale invarianza del reddito disponibile rispetto all’attuale situazione. Si registra invece un aumento di reddito disponibile in media del 2,5% circa per i contribuenti con un reddito tra 35.000 e 55.000 euro. Invece i cittadini con redditi superiori a 55.000, che non fruirebbero della detrazione unica, vedono diminuire il loro reddito medio a disposizione, anche se in maniera non significativa.

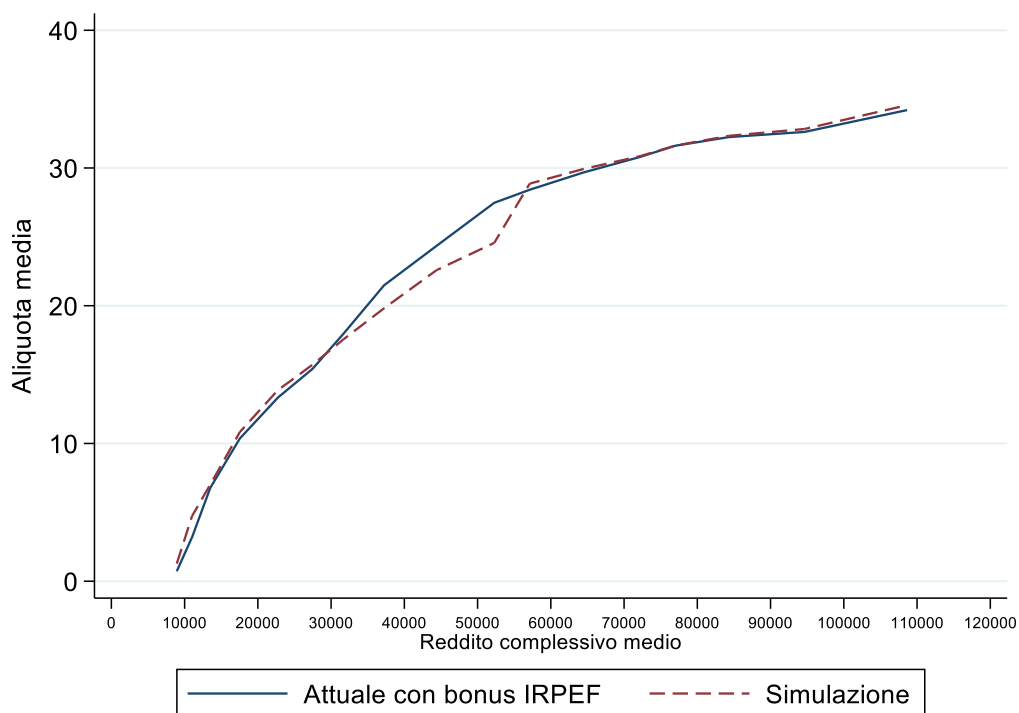
Tabella 2 - Variazione per classi di reddito, del reddito disponibile medio tra simulazione e anno di imposta 2016 con bonus IRPEF.

Classe di reddito	Reddito medio disponibile	Reddito disponibile simulazione	Variazione reddito medio disponibile
da 0 a 1.000	0	1.840	
da 1.000 a 1.500	546	2.386	337,05%
da 1.500 a 2.000	1.200	3.040	153,28%
da 2.000 a 2.500	1.699	3.539	108,30%
da 2.500 a 3.000	2.251	4.091	81,74%
da 3.000 a 3.500	2.752	4.260	54,78%
da 3.500 a 4.000	3.167	4.401	38,95%
da 4.000 a 5.000	3.687	4.762	29,17%
da 5.000 a 6.000	4.338	5.366	23,69%
da 6.000 a 7.500	5.375	6.205	15,46%
da 7.500 a 10.000	6.613	7.071	6,93%

da 10.000 a 12.000	8.869	8.819	-0,56%
da 12.000 a 15.000	10.675	10.505	-1,59%
da 15.000 a 20.000	12.592	12.560	-0,25%
da 20.000 a 26.000	15.725	15.643	-0,52%
da 26.000 a 29.000	19.722	19.598	-0,62%
da 29.000 a 35.000	23.219	23.136	-0,36%
da 35.000 a 40.000	25.978	26.104	0,49%
da 40.000 a 50.000	29.238	29.858	2,12%
da 50.000 a 55.000	33.592	34.376	2,33%
da 55.000 a 60.000	37.920	39.438	4,00%
da 60.000 a 70.000	40.885	40.632	-0,62%
da 70.000 a 75.000	45.341	45.178	-0,36%
da 75.000 a 80.000	49.982	49.943	-0,08%
da 80.000 a 90.000	52.661	52.655	-0,01%
da 90.000 a 100.000	57.128	57.052	-0,13%
da 100.000 a 120.000	63.768	63.566	-0,32%
da 120.000 a 150.000	71.479	71.094	-0,54%
da 150.000 a 200.000	86.244	85.543	-0,81%
da 200.000 a 300.000	107.682	106.521	-1,08%
oltre 300.000	282.172	277.587	-1,34%

La Figura 3 rappresenta invece le aliquote medie effettive nello scenario attuale (linea blu continua) e nello scenario simulato (linea rossa tratteggiata). Come dalla precedente tabella si nota per i redditi complessivi compresi tra 8.000 e 35.000 euro una situazione invariata rispetto alle aliquote medie effettive pre-riforma. Osserviamo invece una riduzione dell'incidenza dell'imposta, in termini di aliquota media effettiva, per le classi di reddito tra 35.000 e 55.000. Per redditi superiori a 55.000 osserviamo un lieve aumento dell'aliquota media effettiva.

Figura 3 - Aliquote medie effettive di imposta



Risulta infine interessante analizzare il potenziale effetto sulla progressività dell'imposta. Facendo riferimento al sistema attuale di imposta sui redditi, in linea con le stime riportate in Baldini (2020) e Pellegrino (2021), l'indice di Reynold-Smolensky, cioè la differenza dell'indice di Gini pre (0,41369) e post imposta (0,36262), risulta pari a 0,05107. La proposta comporterebbe un miglioramento generale della progressività dell'imposta, in quanto l'indice di Gini calcolato dopo l'imposta risulterebbe pari a 0,35002, registrando quindi un aumento dell'indice di Reynold-Smolensky (0,06367). Otteniamo la stessa indicazione utilizzando l'indice di Kakwani, cioè la differenza della concentrazione dell'imposta netta e l'indice di Gini calcolato sul reddito lordo. Un aumento dell'indice di Kakwani rappresenta un aumento della progressività del sistema di imposta. L'indice di Kakwani calcolato per il sistema di imposta attuale risulta pari a 0,26392, mentre con la nostra simulazione è pari a 0,33339.

Conclusioni

Abbiamo implementato una possibile modifica dell'Irpef attuale prevedendo una detrazione unica che nel caso di incapacità si trasforma in imposta negativa. Inoltre, abbiamo apportato una correzione delle aliquote al terzo e quarto scaglione in modo da eliminare il problema del salto di aliquota tra il secondo e il terzo scaglione ed abbiamo modificato l'ampiezza del terzo e quarto scaglione.

La proposta elimina le detrazioni dipendenti dal reddito e il bonus IRPEF che erano la principale causa delle elevate aliquote marginali per le classi medie di reddito e risolve il problema degli

incapienti che non fruivano delle detrazioni perché avevano redditi troppo bassi. Inoltre, si propone anche l'abolizione di una parte delle "tax expenditures".

L'introduzione di un'imposta negativa incentiverebbe in caso di bassi redditi sia l'offerta di lavoro che l'emersione del lavoro nero. Inoltre, sarebbe sicuramente una misura di sostegno al reddito più semplice e trasparente rispetto agli attuali trasferimenti monetari (Prometeia, 2001) che potrebbero quindi essere ridimensionati.

Il costo stimato è di circa nove miliardi che di fatto corrisponde alla cifra necessaria a finanziare l'imposta negativa, visto che i contribuenti che prima erano capienti vedrebbero la loro imposta sostanzialmente invariata.

La proposta, infine, oltre ad implicare una maggiore equità nel sistema, risolverebbe parte del problema della cosiddetta trappola della povertà legato al reddito di cittadinanza, visto che con il trasferimento previsto dal reddito di cittadinanza un incremento unitario di reddito implica un decremento unitario del trasferimento. Nel caso di imposta negativa, invece, un incremento unitario del reddito implicherebbe un decremento dell'imposta negativa (trasferimento) pari all'aliquota marginale del 23%. Sarebbe ovviamente necessario un meccanismo di integrazione tra reddito di cittadinanza ed imposta negativa: il reddito di cittadinanza andrebbe decurtato per una somma corrispondente all'imposta negativa.

Bibliografia

Baldini, M. (2020), Redistribution and progressivity of the Italian personal income tax, 40 years later, *Fiscal Studies*, 42, 345– 66, DOI:/10.1111/1475-5890.12249

Baldini, M., Giannini, S., Pellegrino, S. (2020), Riforma fiscale: il compromesso delle Commissioni, la voce.info, <https://www.lavoce.info/archives/88291/riforma-fiscale-il-compromesso-delle-commissioni/>

Baldini, M., Rizzo L. (2019), *Flat tax. Parti uguali fra disuguali?*, Il Mulino.

Pellegrino, S. (2021), *Audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla riforma dell'IRPEF e altri aspetti del sistema tributario*, Commissioni riunite VI della Camera dei deputati e 6a del Senato della Repubblica, 26 febbraio 2021.

Pollastri, C. (2019), *Household tax-benefit microsimulation models at PBO*, <https://www.upbilancio.it/wp-content/uploads/2019/09/UPB-Pollastri.pdf>

Prometeia (2001), *Imposta negativa sul reddito e valutazione empirica del fenomeno dell'incapienza*, Ricerca svolta per la Commissione Tecnica per la Spesa pubblica, Ministero del Tesoro, Roma.

Rizzo, L., Secomandi, R. (2021), *Spese fiscali costose e regressive*, la voce.info, <https://www.lavoce.info/archives/86860/spese-fiscali-costose-e-regressive/>

Ufficio Parlamentare di Bilancio [UPB] (2021), *Audizione del Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla riforma dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e altri aspetti del sistema tributario*, Commissioni riunite VI della Camera dei deputati e 6a del Senato della Repubblica, 2 febbraio 2021.

Ufficio Studi del Senato (2021), *Indagine conoscitiva sulla Riforma dell'imposta sul reddito Delle persone fisiche e altri Aspetti del sistema tributario. Le proposte degli auditi*, aggiornato al 9 giugno 2021.